

Cultura

Spettacoli & Tempo libero

Narrare la città senza cartoline

Addio folclore: scritture metropolitane in un ciclo di incontri con scrittori

di EMMA GIAMMATTEI *

La collaborazione delle Facoltà di Lettere dell'Università Federico II e dell'Università Suor Orsola Benincasa, con il Cidi, di per sé non nuova, costituisce, di anno in anno, un dato sempre significativo, da salutare come testimonianza di quella disposizione a fare rete intorno a temi ed interessi comuni, che le istituzioni nazionali e regionali volentieri auspicano. Vero è che le sinergie più produttive spesso prendono abbrivo dalla sintonia fra le persone, da percorsi intellettuali omogenei e già sperimentati.

È il caso del ciclo di incontri letterari «Scrivere la Città», che dipana intorno al modello urbano italiano il filo della rappresentazione — narrativa, iconografica, analitica — e di una riflessione ampia e necessariamente rinnovata, si vuol dire non pacificamente consegnata alle mitografie che abitano o accerchiano, o sostituiscono, persino, lo spazio reale e strutturale. Scrivere vuol dire insomma riscrivere continuamente su di un palinsesto di stratificazioni storiche, ma dalla prospettiva del presente, che risulta mobile, esso stesso sempre da scrivere e da conoscere, in quanto compresenza, si sa, di fossile e di stato-nascente. Mi è apparso quindi molto opportuno che il primo incontro della prima serie affronti il grande tema della necessità della », per adoperare una categoria del nuo-

vo umanesimo caro a Marta Nusbaum, a partire dalla scuola e a partire da Napoli. Punto privilegiato d'osservazione: la figura e il lavoro di una scrittrice versatile, Antonella Cilento, impegnata nell'invenzione individuale ma anche — si può suggerire — in una pedagogia politica della letteratura, grazie al laboratorio di scrittura «Lalineascritta» e ad una esperienza ormai ventennale. Il bel libro *Asino chi legge* ricostruisce per tessere narrative, spesso smaglianti, sempre conoscitivamente centrate, un paesaggio urbano e sub-urbano, di centri e di periferie, di luoghi geografici e di edifici scolastici del Meridione d'Italia, dove l'Esperto Esterno di scrittura insegna e impara, in verità, a leggere i segni sempre più enigmatici che ci assediano. Le questioni della relazione intersoggettiva, delle comunità marginali, delle classi sociali sottoposte al soqquadro permanente del glocal e del cosiddetto post-moderno, vengono rimesse a fuoco con intelligenza affettuosa dalla Cilento, nella dimensione ancora positiva ed anzi superstite, della scuola, del rapporto con bambini e adolescenti. Ci si libera così dal folclore inautentico che sempre incombe, quasi come condensa storica, sull'antica capitale del Mezzogiorno, nelle tante forme ideologiche della sua centralità e unicità letteraria o paraletteraria. Uno dei dati più innovativi del ciclo sarà infatti rappresentata dalla molteplicità delle città considerate e dalla interdisci-

plinarietà degli approcci, non solo letterari o antropologici, ma economici, urbanistici, teorici. Per quanto riguarda la Napoli contemporanea, proprio in questi giorni, quasi in parallelo con il nostro ciclo di incontri, un seminario di valenti economisti e urbanisti (Di Maio, Lepore, Cafiero) ha trattato il *downsizing*, cioè il ridimensionamento, di Napoli negli ultimi trent'anni, innanzi tutto in termini di numero di abitanti, non solo, ma in termini di rarefazione del tessuto industriale, di lenta reattività ambientale, di mancate risposte politiche, e così via. Rispetto a questa lunga crisi di senescenza, l'immaginario narrativo dovrebbe farsi energia attivatrice, modificazione: tutto il contrario del rispecchiamento inerte o della ripetizione di vecchie cartoline.

* *preside della facoltà di Lettere dell'Università Suor Orsola Benincasa*



Qui sopra,
uno scatto
di Raffaella
Mariniello
Sotto,
lo scrittore
Nicola Lagioia

La scheda

Alle 16 alla Federico II, Aula Magna, Facoltà di Lettere e Filosofia, via Porta di Massa 1, «La scuola della città». Introduce Pasquale Sabbatino, coordina Emma Giammattei. Antonella Cilento parla di «Asino chi legge» (Guanda, 2010) con Annamaria Palmieri.

Prossimo appuntamento il 26 con «Il flaneur criminale». Coordina Raffaele Giglio. Giuseppe Montesano parla di «Il corpo di Napoli» (Mondadori, 1999) con Fabio Amato, geografo urbano.

Il 7 novembre ore 16.30 al Suor Orsola Benincasa, «Le città di frontiera», coordina Nunzio Ruggiero. Mauro Covacich parla di «A nome tuo» (Einaudi, 2011) con Alessio D'Auria, architetto. Il 15 ore 16 alla Biblioteca di Ricerca di Area Umanistica, Piazza Bellini 59, «Quei fantastici anni '80», coordina Ugo Olivieri. Nicola Lagioia parla di «Riportando tutto a casa» (Einaudi, 2009) con Marino Niola, antropologo.



DUE GIORNATE DI STUDIO ALL'UNIVERSITÀ FEDERICO II

Letteratura e città: beni comuni per la felicità

di Laura Olivazzi

Nell'immaginario collettivo benessere e felicità sono due concetti strettamente legati, entrambi, infatti, costituiscono l'obiettivo primario dell'uomo contemporaneo, perseguito in modi e tempi diversi. Se nel presente il binomio felicità\benessere sembra quasi indissolubile, proteso alla realizzazione materiale ed edonistica della vita, in passato era quasi impensabile considerarlo come un'unica strada da percorrere. È questa la certezza alla base del viaggio attraverso epoche, culture e opere letterarie che propone il Seminario di studio "Felicità\Benessere: il dono della Letteratura", previsto per domani presso la Biblioteca Brau, Biblioteca di Ricerca Area Umanistica, in piazza Bellini, 59 alle 10,30 e promosso dal gruppo "A plene Mani", ideato da Alberto Lucarelli, docente di Istituzioni di Diritto Pubblico e Ugo Maria Olivieri, docente di Letteratura Italiana. Nel corso dell'incontro specialisti provenienti da ambiti geografici e disciplinari diversi analizzeranno le infinite sfaccettature del binomio felicità\benessere, passando in rassegna i prodotti letterari e artistici che ne hanno adeguatamente interpretato il significato nel tempo. A presiedere i lavori sarà Mario Rusciano, presidente del Polo di Scienze Umane e Sociali, che, coordinerà gli interventi mattutini della filosofa della politica Elena Pulcini, della latinista Rossana Valenti che interviene sulla felicità in Epicuro, e Romano Luperini che approfondisce il tema della felicità in Montale. Il pomeriggio, a partire dalle 15,30 ci saranno le relazioni del francesista Francesco Fiorentino su "Benessere e denaro in Balzac" e l'anglista Rosamaria Loretelli che

parlerà di "Fiducia e benessere nel romanzo inglese del Settecento".

C'è un luogo naturalmente predisposto alla ricerca di un bene comune qual è il benessere/felicità. Quel luogo è la città, intesa come spazio di democrazia partecipata nel quale ogni individuo si sente protagonista. Ma la città è anche teatro di esperienze, abitudini e problemi di cui la letteratura si fa portavoce e allo stesso tempo sintomo.

Nel secondo ciclo di incontri "Scrivere la città", promossi dal professor Ugo M. Olivieri, finzione letteraria e realtà convergono mettendo in scena le caratteristiche più evidenti della metropoli moderna, la cui disamina, affidata ad autori e voci "non istituzionali", è fonte di prospettive e orizzonti molto ampi e stimolanti. Il primo incontro si terrà venerdì alle 16 presso l'Aula Magna "Piovani" della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", in via Porta di Massa, 1. Interverranno Annamaria Palmieri, Emma Giammattei, Pasquale Sabbatino e Antonella Cilento.

Il Seminario "Felicità\Benessere: il dono della Letteratura" e gli incontri di "Scrivere la città" fanno della letteratura intesa come forma di ricerca e testimone della realtà la loro speciale chiave di volta, conferma che l'arte è misura dell'esistenza.

"D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda", si legge ne "Le città invisibili" di Italo Calvino. Talvolta è proprio la letteratura a consegnarci le risposte inaspettate di cui abbiamo bisogno per stare al mondo.

SCRIVERE LA CITTÀ

Cinque incontri per la seconda
edizione di "Scrivere la città".
Domani dalle 16, nell'aula magna
Piovani di via Porta di Massa,
Antonella Cilento parla con
l'assessore Annamaria Palmieri.
Info www.benicomuni.unina.it

“SCRIVERE LA CITTÀ”: GIUSEPPE MONTESANO OGGI ALLA FACOLTÀ DI LETTERE DELLA FEDERICO II

Passeggiare per la città, un atto intellettuale



di Federica Guidetti

La figura del “flaneur criminale” presentata da Giuseppe Montesano (nella foto) nella seconda edizione di “Scrivere la città”, seconda fase del ciclo di incontri letterari sulle scritture metropolitane, organizzate dalla facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università Federico II e dell’Università Suor Orsola Benincasa con il Cidi Napoli. Scopo di questi incontri è far luce sui problemi delle città postmoderne attraverso l’uso dell’arte, in particolare della letteratura contemporanea, fatta di scrittori sempre più attenti alla realtà del luogo in cui vivono, forse per l’esigenza, oggi sempre più forte, di denunciare la povertà e l’abbandono in cui versano le città. Ovviamente laddove la politica non riesce ad intervenire, o fa finta di farlo, entra in scena lo scrittore che tenta di svelare i problemi reali e di azzardare anche una soluzione. Una soluzione cerca di trovarla Giuseppe Montesano, professore di filosofia nel liceo “Cartesio” di Giugliano, romanziere, ma anche critico letterario e traduttore. Con Giovanni Raboni ha curato l’edizione delle Opere di Charles Baudelaire per I Meridiani e al poeta francese ha dedicato anche un “romanzo critico”, *Il ribelle in guanti rosa*. Ha vinto il Premio Napoli con *Nel corpo di Napoli* e il Premio Viareggio con *Di questa vita menzognera*. Il suo primo romanzo è al centro del dibattito sul “Flaneur criminale”, secondo incontro del ciclo “Scrivere la città”, che si tiene domani alle 16 alla facoltà di Let-

tere e Filosofia della Federico II.

Chi è oggi il flaneur e come si colloca a Napoli?

«Essere flaneur a Napoli è difficile, ma non impossibile, il flaneur oggi è chi vive per godere di ciò che ha, senza la necessità di possesso, è l’intellettuale un po’ fuori dagli schemi, colui che vive di cultura e di passeggiate per la sua città, senza una meta precisa».

Chi è il flaneur criminale?

«È il capovolgimento della figura positiva del flaneur, ossia colui che gira per la città con l’intento di distruggerla e di privarla di tutti i suoi beni, per ricostruirla da capo senza implicazioni culturali; proprio come uno dei personaggi del mio libro, un imprenditore criminale che con l’aiuto della legge e della politica cercherà di fare di tutto per radere al solo Napoli, girando per la città con il suo Suv e non passeggiando come il vero flaneur. Lo potrei definire un super-criminale, qualcuno potrebbe pensare ad un camorrista, ma per me è qualcosa di peggiore».

Lei vorrebbe sfuggire dalla realtà come i personaggi del suo libro?

«Assolutamente sì, e penso che sia un desiderio comune alla maggior parte delle persone che vivono in Italia oggi. Mi sento attratto dall’altrove, anche se amo Napoli, ma l’altrove mi affascina, per questo come i personaggi del mio libro voglio sfuggire la realtà, ma nello stesso tempo, voglio cercarne il senso».

Chi è oggi l’intellettuale?

«È un termine che molti disprezzano, per me è semplicemente chi pensa e vede in modo critico le cose. Purtroppo però oggi ha spazio in piccolissime oasi che non toccano la sfera del potere; non ha nessuna funzione, nessuna possibilità di incidere sulla politica di una società».

Il suo romanzo “Nel corpo di Napoli” può essere letto come un’iniziazione a una realtà di cui non conosciamo tutto?

«È il modo migliore per farlo. Noi crediamo di essere già iniziati, ma non è così, non vediamo mai abbastanza realtà, tendiamo ad evitare di conoscerla perché fa paura,

non conoscerla però ci porta ad ulteriori disgrazie. Un’iniziazione alla realtà dovrebbe diventare obbligatoria per tutti, con questo non voglio dire di gettare il cittadino e di fargli toccare con mano il degrado di alcune zone di Napoli, come Scampia, ma di farlo attraverso la cultura, l’arte, la letteratura».

Napoli è persa?

«Tutto è perduto, sempre; sinceramente non vedo grandi possibilità di miglioramento. Qualcosa potrebbe succedere, però, se esistesse un Governo che intendesse combattere tre cose - la vera criminalità, l’evasione fiscale e lasciasse in pace scuola e cultura - basterebbero anche tre anni a cambiare».

Scrivere la città

È iniziata la seconda serie di incontri sul tema "**Scrivere la città**". L'iniziativa parte dalle cattedre di Letteratura Italiana e Letterature comparate delle Università Federico II e Suor Orsola Benincasa, in collaborazione con il CIDI (Centro Iniziativa Democratica Insegnanti) di Napoli.

Il ciclo d'incontri si propone d'indagare su come dei testi letterari, che hanno al centro della narrazione la città, diventino un "*modo di essere al mondo*", come direbbe Calvino, "*un momento interpretativo della forma storica della città stessa*". L'intento è quello di accostare ad ogni romanzo un'esperienza reale, che vive nella quotidianità le stesse difficoltà oggetto della finzione. Questo per mostrare in che modo, attraverso la scrittura letteraria, si possano mettere in scena i problemi di una metropoli postmoderna. Ipotesi di partenza, quella di affidare i testi a lettori "*non istituzionali*", ovvero non a critici letterari, ma a geografi, antropologi, architetti o registi, per vedere il tipo d'interpretazione che si può ricavare dal confronto diretto con le opere e con i loro autori.

Prossimi incontri da non perdere: venerdì 26 ottobre, alle ore 16.00, nell'Aula Piovani della sede di Porta di Massa con "*Il flaneur criminale*" dove lo scrittore **Giuseppe Montesano** parla con **Fabio Amato**; mercoledì 7 novembre alle ore 16.30 nella Sala degli Angeli del Suor Orsola si discuterà sul tema "*Le città di frontiera*", protagonisti lo scrittore **Mauro Covacich** e **Alessio D'Auria**; gli ultimi due incontri si svolgeranno, a partire da giovedì 15, entrambi alla Biblioteca di area umanistica in Piazza Bellini alle 16.00. Nel primo si parlerà di "*Quei fantastici anni '80*", dove l'autore **Nicola Lagioia** si confronterà con **Marino Niola**, e in quello successivo, "*Annegare nell/la città*", **Luigi Pingitore** discuterà con **Francesco Patierno**. Coordinatori i docenti: **Raffaele Giglio**, **Nunzia Ruggiero**, **Ugo Olivieri** e **Francesco de Cristofaro**.

